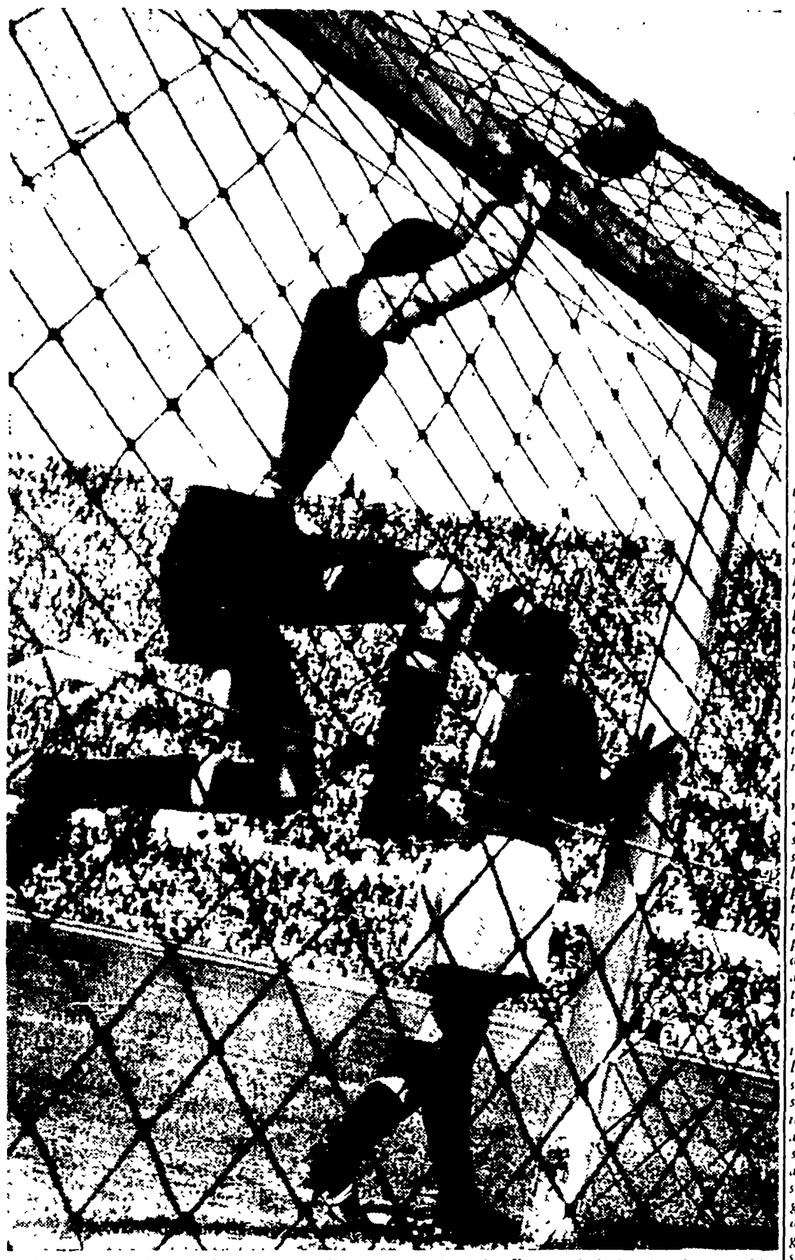
GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NEL "DERBY DEL NERVOSISMO„ CONFERMATA LA TRADIZIONE DEL DOPOGUERRA FAVOREVOLE AI BIANCOAZZURRI

Lazio - Roma 1 - 0



LAZIO-ROMA 1-0 — Ancora una volta sulla strada della Roma si è levato, insuperabile ostacolo, un grande portiere biancoazzurro: dopo « Cochi », dopo nonno Zibetti, stavolta è stato il turno di LOVATI, il quale ha ieri stoggiato una serie di grandi parate salvando così il risultato per la sua squadra Nella foto uno degli interventi che hanno strappato gli applausi: il lungo « Bob », aggrappandosi alla traversa con scimmiesca abilità, riesce a deviare un insidioso pallone calciato da Nyers

LA ROMA NON HA SAPUTO « ASSORBIRE » IL GOAL SEGNATO DA MUCCINELLI

I nervi più che l'arbitro Orlandini hanno tradito la squadra di Sarosi

La Lazio ha meritato la vittoria perchè ha dimostrato una maggiore coesione, un più saldo morale ed un più spiccato senso pratico — Grande partita del portiere biancoazzurro Lovati

« Un plein » biancoazzurro sul tavolo verde dell'Olimpico la Lazio ha vinto il « derby » e quel che più conta agli effetti della lunga guerra del campanile è riuscita a superare di un punto in classifica la tradizionale rivale giallorossa. Non si poteva pretendere di più; e poichè tanto davvero non si sperava nei giorni della tormentata vigilia ora la festa è bella, completa, nel « clan » di via Tiburtina. Tanto che le amarezze e le disavventure di ieri sembrano ora passate nel dimenticatoio: è una vittoria, insomma, che vale un intero campionato.

Ben diverso, naturalmente, il rovescio della medaglia: nel « clan » giallorosso c'è nervosismo, stizza, dispetto. Dispetto soprattutto contro Orlandini, l'arbitro romano al quale si rimprovera, più o meno velatamente, di aver favorito la Lazio con una direzione di gara faziosa e partigiana; son critiche aspre, dure, quelle che vengono rivolte ad Orlandini e riflettono lo stato d'animo dei tifosi, dei giocatori e dei dirigenti

In verità non si può gettare il « crucifige » addosso ad Orlandini e non è giusto accusarlo di essere l'unico e solo responsabile della sconfitta, pur se il suo operato ha lasciato un po' a desiderare. In casi come questo la ricerca va allargata e approfondita; tra le altre cause cronche o contingenti emergerà allora la vera debolezza della Roma di ieri: la sua fragilità morale, la sua ipersensibilità.

Scesa in campo con i nervi a fior di pelle, dato il clima elettrico della partita, la Roma ha perduto completamente la bussola quando la Lazio è andata in vantaggio — in apertura di ripresa — con Muccinelli si è disorientata, disunita e con lo scorrer lesto dei minuti il suo ritmo di gioco si è fatto sempre più incostante e la sua manovra sempre più affannosa e disarticolata.

La Roma non ha avuto la forza di assorbire il colpo inferto da Muccinelli e si è lasciata prendere la mano dal panico, dalla paura di perdere, e dibattendosi nell'agonismo meno razionale è andata a picco pian piano, come un nuotatore che ad un tratto dimentichi l'armonia della bracciata e si affidi ad un furioso quanto inutile annaspar d'arti.

Per risalire la corrente sarebbe stata necessaria una gran calma per riorganizzare il gioco, per manovrare con chiarezza di idee, con lucidità, ma la Roma è fatta, purtroppo, di uomini tutto fuoco e temperamento. Sarebbe bastato, in fin dei conti, un solo « freddo » di grande autorità (un Bronée o un Venturini per esempio) che si rendessero conto dell'accaduto, che calmasse i compagni con la voce e con l'esempio e li spronasse a giocare con il cervello e non alla cieca.

Forse questo compito rientra nelle mansioni del « capitano », ma come si può pretendere da un elemento battagliero e polemico come Giuliano la freddezza di un ragionamento? Lo stesso interrogativo vale per tutti gli altri; eccezion fatta per Nyers, ma quest'ultimo più che « freddo » è stato non addirittura « glaciale » e assai poco ha dimostrato di interessarsi alle sorti del derby.

In questa atmosfera resa ancor più « epilettica », dalla mancata concessione di un rigore per fallo di mano in area di Sentimenti V, il gioco della Roma si è frantumato, la tecnica ha lasciato il passo alla foga e alla vigoria atletica, gli avversari sono diventati dei « nemici » e gli stessi compagni di squadra si sono tramutati in uomini irritanti per i loro passaggi corti, fuori misura, e i loro tiri più o meno approssimativi; di conseguenza vano è stato quel generoso prodigarsi nel secondo tempo, quel rincorrere tutte le palle, poichè la Lazio con i nervi ben saldi e con la carica psicologica che le nasceva dal goal di vantaggio ha tenuto con bella sicurezza uno al trillo finale, tenuto — come ormai sembra di moda all'Olimpico — al 48', cioè dopo ben tre minuti di recupero.

Ben si comprende, dunque, che il secondo tempo dal punto di vista strettamente tecnico non è stato entusiasmante, per se ha tenuto accesi i presenti per la incertezza del risultato e l'agonismo profuso a piene mani dagli uomini in campo. Ha comandato il gioco la Lazio, anche se è stata la Roma a far registrare una maggiore pressione territoriale inquantochè era la squadra bianca verde che, giocando chiusa, in prudente tattica guardinga, favoriva le discordi mete giallorosse.

Le finalità di questo accorgimento sono ben evidenti e si ispirano alla massima che dice: con un goal di vantaggio è meglio coprirsi un po' e sperare nel contropiede per segnare ancora. E il gioco, grazie all'imprudenza della Roma, è riuscito più volte nelle... intenzioni; purtroppo Selmosson, Bettini e Muccinelli non hanno avuto troppo fortuna in fase conclusiva sia per le proprie ingenuità che per l'abilità di Panetti.

Più interessanti sono stati i primi quarantacinque minuti di gioco che hanno visto le due squadre equivalersi sul piano del volume di gioco, anche se come organizzazione la Lazio è apparsa indubbiamente più a posto, più registrata. In definitiva dall'esame dei novanta e più minuti di gioco la vittoria biancoazzurra appare ben meritata, perchè la compagine di « mister » Carver ha dimostrato una maggior coesione, un morale più saldo e un più spiccato senso pratico, e a questa vittoria non fa ombra davvero la scelta di Orlandini sul fallo di Sentimenti V in area di rigore.

Il giudizio sulle squadre riflette sempre un po' quello sugli uomini, comunque non ci dispensa da un esame più particolareggiato dei protagonisti di questo frenetico « derby ». Cominciamo dai vincitori. La Lazio ha due uomini da portare sugli scudi e sono il più piccolo (Muccinelli) e il più lungo (Lovati) della compagnia, il primo, che attraversa un buon periodo di forma, ha costituito una perenne minaccia per la difesa avversaria con le sue filtranti serpentine e i suoi guizzi improvvisi e imprevisti. Inoltre conta al suo attivo il goal che ha deciso l'incontro, un goal bello per lo sviluppo della manovra (un plauso anche a Vivolo!) e per la freddezza di realizzazione.

Lovati, il bel « Bob », è stato un ostacolo insuperabile per l'attacco giallorosso: pronto, deciso, si è esibito in una serie di spettacolosi interventi che hanno strappato gli applausi; particolarmente ammirati due suoi interventi a pugni chiusi in avanti e una sua acrobatica deviazione in corner tutta appoggiandosi alla traversa. Veramente un grande portiere.

Degli altri uomini dell'attacco buona la prestazione di Selmosson, che — dopo lo sconcertante grigiore di questo inizio — sta ritrovando la buona vena, e di Vivolo, giocatore dal ritmo incostante, ma tecnicamente dotato e con una grande visione di gioco, il suo lancio a Muccinelli, nell'azione del goal, è stato un capolavoro di tempismo e di precisione.

Bettini e Burini hanno svolto un lavoro sordo, tenace: il primo ha lottato con grande tenacia, ma ha peccato nella manovra del goal personale e per questa sua ostinazione alle volte ha inceppato la manovra collettiva dell'attacco, mentre Burini è stato prezioso per la spola svolta nella zona centrale del campo

Gli uomini della difesa son tutti da mettere sullo stesso piano: da Sassi a Sentimenti V, da Fuin a Lo Buono e Molino, tutti hanno giocato con grande impegno e vigore. Non hanno fatto complimenti, ma non si può dire che siano stati scorretti. Una citazione particolare merita lo esordiente Lo Buono, il quale — per nulla emozionato — ha tenuto il suo posto senza sbandamenti, con sicurezza. E si che aveva di fronte un uomo come Ghiggia!

In campo giallorosso sono pochi gli uomini che hanno giocato all'altezza del loro standard normale; quasi tutti, dopo un primo tempo discreto, si son lasciati imbrigliare dall'emotività e hanno ceduto. Panetti, come vi dirà la cronaca, ha sbrigato il suo lavoro con la consueta disinvoltura e scioltezza; sul goal ha avuto un'attimo di esitazione e si è buttato in ritardo gli è stato fatale.

I tre terzini sono stati i primi a perdere la calma; Stucchi, ad esempio, già nel primo tempo per un fallo fischiatogli dall'arbitro ha fatto scena pestando i piedi e urlando come un isterico. Sono apparsi indecisi, e senza precisione. Bortoletto e Giuliano sono stati i « negri » della squadra: hanno corso avanti e indietro, cercando di ricucire i lembi della slegata squadra e hanno cercato persino il goal nella speranza di rimettere in equilibrio la partita; hanno difettato in freddezza ed ordine, proprio loro che dovevano costruire.

L'attacco ha risuscitato in Ghiggia, il quale — malgrado la estrema decisione di Lo Buono — ha fatto delle cose egregie creando i più seri pericoli per la rete di Lovati; mediocre la prova di Pandolfini (giù di tono e a corto di fiato) di Da Costa (si è fatto vedere solo raramente e con tiri alle stelle). Insufficienti Nyers e Prenna, che sono stati praticamente annullati dai rispettivi avversari.

Resta un protagonista: l'arbitro Orlandini. I romanisti ne dicono peste, i laziali ne dicono un gran bene. Noi vi diremo che il suo arbitraggio ha un po' deluso, ma forse anche lui « romanista de Roma » si è lasciato prendere dal nervosismo del derby

ENNIO PALOCCI

I 90' in sintesi

LAZIO: Lovati, Molino, Lo Buono; Fuin, Sentimenti V, Sassi; Muccinelli, Burini, Bettini, Vivolo, Selmosson

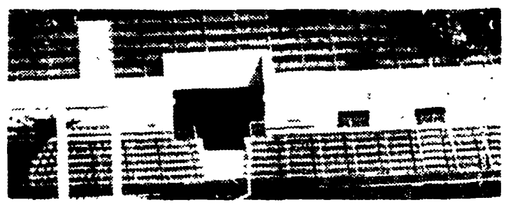
ROMA: Panetti, Stucchi, Losi; Bortoletto, Cardarelli, Giuliano; Ghiggia, Pandolfini, Prenna, Da Costa, Nyers.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

RETI: Muccinelli (Lazio) al 1' della ripresa.

NOTE: tempo bello, terreno buono, spettatori 75 mila circa, soliti battibecchi in campo ma nessun incidente di rilievo.

Negli spogliatoi dell'Olimpico



Metà Olimpico, alla fine della partita, era come un gigantesco sincrofasotrone, cioè un'enorme fonte di energia elettrica. I laziali sbandieravano i loro vessilli, mentre i loro beniamini in campo si abbracciavano. La Lazio aveva battuto la Roma e l'aveva scavalcata in classifica Orlandini era l'uomo al centro delle prime esplosioni di rammarico: « Era rigore, Sentimenti V ha toccato il pallone con le mani... ». « Se la Roma avesse pareggiato come si sarebbero messe le cose? » « Nei derbies chi segna per primo vince, non è così? » E via di seguito...

Ghiggia, Giuliano e Nyers erano addirittura furibondi: « Quando siamo andati a reclamare il rigore ci ha perfino presi a schiaffi Giuliano ha ancora i segni sul collo. E poi, quel signore lì, pretende rispetto.. Cominci, lui, a rispettare! ». L'elettricità si diffonde anche tra coloro che avrebbero dovuto calmare: quando Cardarelli si è allontanato per andare a telefonare alla madre il risultato della partita, uno dei presenti lo trattiene con un secco: « Dove vai? » Amos: « Stai tranquillo non vado a menare a nessuno... ».

Prenna aveva gli occhi arrossati: nel suo volto si leggeva tutto il dramma di una squadra che non riesce a ritrovare quel ritmo e quella scioltezza che a suo tempo la ponevano tra le migliori del campionato.

Prima che riusciamo ad entrare negli spogliatoi per le domande di rito, passa almeno un quarto d'ora. Il tempo per raccogliere i dati « economici » della partita. Eccoli: 50.000 paganti, 37 milioni d'incasso. C'informano, inoltre, che centinaia di tifosi non sono riusciti ad entrare nello stadio perchè erano esauriti i biglietti. Sui costoni di Monte Mario, infatti, la teoria dei pottoghesi era ieri maggiore del solito..

Si spalancano le porte degli spogliatoi laziali. Fa gli onori di casa il presidente Tessarolo che naturalmente « non è nervoso », come tiene a precisare. Ed aggiunge: « L'incontro m'è parso molto corretto e la Lazio ha marcato una certa superiorità e quindi ha meritato di vincere ». Vaselli accanto a lui annuisce.

Vivolo non sta nella pelle dalla gioia, malgrado abbia un ginocchio dolorante (ma è cosa da nulla): « S'è verificato il contrario della partita contro l'Inter: quella volta segnai io su identico passaggio di Muccinelli. Oggi ho restituito il grazioso omaggio.. ».

Muccinelli, il piccolo, inafferrabile n. 7, autore del gol della vittoria ci spiega la rete: « Quando Vivolo ha allungato il pallone in avanti sono scattato, ho fatto una mezza girata ed ho mirato all'angolino sinistro. Ho avuto la sensazione che Panetti si aspettasse un passaggio al centro: questo lo deduco dal leggero ritardo con cui è intervenuto. Comunque è andata».

Ecco Lo Buono, esordiente in « A » e, di conseguenza, nel derby: sta sdraiato sul tavolo dei massaggi per una leggera distorsione ad un ginocchio. Gli chiediamo: « Che effetto hai provato? Emozionato? »

« Mi sono sentito assolutamente tranquillo, sarà strano, ma è così ». Gli altri biancoazzurri da Selmosson a Bettini, da Burini a Lovati, a Sassi sono tutti particolarmente disposti a parlare. Il punto comune all'incontro è questo: « Abbiamo giuocato meglio; se non altro siamo stati più calmi e quindi abbiamo avuto le idee più chiare e più ordinate dei nostri avversari Domenica ci aspetta il Torino. L'osso da rosicchiare è duro, ma la premessa (quella psicologica in modo particolare) è ottima: il resto si vedrà sul rettangolo di giuoco ».

Nello spogliatoio giallorosso musi lunghi. Ci prende un grosso imbarazzo: non sappiamo come affrontare la situazione. Nyers si guarda attorno, capisce il nostro stato d'animo ed esplode per primo: « Bisogna essere orbi per non vedere un rigore così evidente! ».

Il ghiaccio è rotto.

I compagni cercano di farlo tacere, ma nello stesso tempo dicono la loro. Il magiaro incalza: « Beh, cosa ho detto, non è vero? Oltre tutto l'arbitro dopo avercene combinate di tutti i colori ci ha messo anche le mani addosso; è il colmo! ».

Cardarelli è il più calmo: « L'Olimpico è un pessimo campo, la palla rimbalza con effetti strani Quando piove ci buttano la rena: se continua così tra un po' di tempo ci sembrerà di giuocare sulla spiaggia. Questa, naturalmente, non vuol essere una giustificazione alla sconfitta. Abbiamo perduto e quando le cose vanno male, vuol dire che gli altri hanno giuocato meglio: ecco tutto ».

Pandolfini, Giuliano, Bortoletto, Prenna e gli altri tacciono: il loro è un silenzio molto più eloquente di qualsiasi discorso. E' il linguaggio per una sconfitta, forse immeritata, ma sempre una sconfitta.

GIORGIO NIBI

Preliminari di rito prima della partita

UNO PER UNO I NOVANTA E PIU' MINUTI DELL'INCONTRO ALL'OLIMPICO

Ha deciso un goal di scuola bianconera: "taglio„ di Vivolo e tiro di Muccinelli!

Affannosa e disordinata la reazione giallorossa — Numerosi incidenti hanno costellato il « derby » — Gli schiaffi di Orlandini a Ghiggia, Giuliano e Nyers

Rivincita piena sul freddo gluna »: palla al piede, con quel la neve di marzo: il derby suo dribling lento e largo, supera gli avversari come birilli, recupera in una luminosa giornata di sole: il cielo è limpido, senza macchie e l'aria morbida, dolce come una carezza invita ad uscire all'aperto. L'appuntamento di primavera e allo stadio come se fosse domenica.

E vengono in tanti, con lo stesso entusiasmo, con la stessa passione, con le stesse bandiere: forza Roma! Forza Lazio! Son più di settantamila gli spettatori: i cassieri delle due società si fregano le mani I timori sono finiti EVVIVA!.

Applausi di cortesia: ecco le squadre. Ed ecco Orlandini, piccino piccino tra due segalinee, lunghi come pertiche: sembra Pinocchio tra i carabinieri. Uno sventolio di bandiere biancoazzurre e giallorosse, poi Bettini dà il calcio d'inizio; « l'ex » è scatenato, sembra che voglia far pagar cara alla società di un tempo la sfiducia nutrita nei suoi riguardi. Si butta avanti, mentre quel « trottolino » di Muccinelli imperversa sulla destra; attende il cross inevitabile, uncina e stanga da pochi metri: Panetti è battuto, ma la traversa s'incarica di sostituirlo e respinge in campo Il pubblico ha il cuore in gola e la lancetta del cronometro non ha fatto ancora un giro!

La Lazio è vivace: frizza come lo champagne e come lo champagne stordisce. Al 4' Muccinelli su imbeccata di Selmosson, tira con un pizzico di precipitazione e la palla finisce a lato. Al 10' ecco « raggio di sole ». Al 17', comunque, Ghiggia pianta in asso Lo Buono e Sassi non trova di meglio che atterrarlo. Punizione da fuori area: batte Pandolfini e la palla, dopo una lunga traiettoria, spiove tra le braccia accoglienti di Lovati. Pandolfini sembra seccato e ci riprova al 19', ma ottiene fischi da tutti i settori perchè la sfera passa altissima.

Il gioco ristagna a metà campo: la Lazio si muove con più sicurezza, con metodo, mentre la Roma si affida all'improvvisazione e all'estro dei suoi uomini Perciò più insidiose sono le scorribande dei biancoazzurri: al 20' Selmosson, sempre sulla sinistra, fa spettacolo a sè, poi centra alla perfezione, ma Losi entra alla disperata e rinvia in malo modo. Vivolo si getta sul pallone, ma lo manca per un soffio e l'azione sfuma.

La classifica

Fiorent	25	16	9	0	41	12	41
Milan	25	13	6	6	55	33	32
Inter	25	13	4	8	48	28	30
Padova	25	12	3	10	34	32	27
Sampdoria	25	9	9	7	37	39	27
Atalanta	25	10	6	9	46	42	26
Lazio	25	8	10	7	35	31	26
Spal	25	9	8	8	32	31	26
Roma	25	8	9	8	32	32	25
Juventus	25	6	13	6	22	27	25
Triestina	25	8	8	9	20	30	24
Genoa	25	9	5	11	39	40	23
Torino	25	9	5	11	30	33	23
Lanerossi	25	7	9	9	20	26	23
Napoli	25	7	8	10	35	38	22
Bologna	25	8	5	12	47	44	21
Novara	25	6	9	10	29	32	21
P. Patria	25	1	6	18	19	74	8

E la Roma?

E la Roma? Sembra impigrita, attonita, ma finalmente verso il quarto d'ora ha uno scossone e si scuote. Veloce sulla destra fugge via Ghiggia, il quale vuol giocare d'astuzia e mettere K.O. l'esordiente Lo Buono con le sue giravolte e i suoi funambolismi: vuole impressionarlo ed intimidirlo, ma il ragazzo non si spaventa e tenace, come può esserlo un pugliese, entra dritto e deciso. Ora è « Cico » che deve guardarsi: giocare troppo con la palla, quando gli avversari non mirano troppo al sottile, è pericoloso.

Finale infuocato

Dieci minuti più tardi Lo Buono dà un brivido allo Stadio: respinge corto, alla cieca, e il pallone — urtato il corpo di Pandolfini — torna indietro verso la rete. Lovati, però è pronto a neutralizzare il pericolo. Il finale è infuocato: tiene la folla in piedi Al 44' Bettini, che cerca il goal con la ostinazione di un mulo, supera due avversari, sta per entrare in area, ma proprio sulla linea è atterrato. Punizione senza esito.

La risposta giallorossa non si fa aspettare: Prenna fugge in contropiede e tira con violenza, ma Lovati dice ancora una volta no e devia in corner. Si entra in zona recupero, per una precedente sospensione in seguito ad uno scontro tra Panetti e Vivolo, e al 47' la Roma ha la più bella occasione per segnare. Ghiggia aggira Lo Buono, supera Sentimenti V, poi lascia partire un insidioso pallone che Lovati respinge alla meglio. Mischia: raccoglie Nyers che rovescia, pronto tira Pandolfini ma Fuin respinge con il corpo. Arriva di corsa Lo Buono e spedisce in corner, mentre l'arbitro fischia la chiusura del primo tempo.

Intervallo: un aereo che ronza in cielo in monotoni caroselli sullo stadio concentra la attenzione dei settantamila e più. Si riprende con la Roma che batte. Colpo di scena: un difensore biancoazzurro tronca una discesa avversaria, poi mette in moto Vivolo appostato a metà campo. Una breve discesa, uno sguardo d'intesa, poi un taglio in avanti sulla destra nel corridoio aperto tra Cardarelli e Stucchi Puntualissimo arriva Muccinelli che carambola un po', poi tira diagonalmente e insacca in rete: goal. Perfetto, alla maniera della vecchia Juve.

Una bolgia di fischi

Lo stadio è una bolgia: applausi, fischi, urla d'incoraggiamento. Le bandiere giallorosse improvvisano una danza, mentre i tifosi chiamano la squadra alla riscossa: « Ro-ma Ro-ma »; l'atmosfera comincia a farsi tesa, elettrica.

La Roma vuole il pareggio, ma crede di poter riuscire ad ottenerlo buttandosi avanti alla cieca, senza lucidità d'intenti; così cozza ogni volta contro la solida barriera creata a metà campo dalla retroguardia biancoazzurra, alla quale — per l'occasione — dànno una mano anche Vivolo e Burini

E' un assalto frenetico, ma senza costrutto: al 5' una stangata di Giuliano va fuori, al 6' la stessa sorte tocca ad un tiro di Da Costa e all'8' miglior fortuna non ha Ghiggia. I nervi cominciano a cedere e sorgono le prime ripiche: Stucchi se la prende con Bettini e Bettini se la prende con Stucchi. Ma a dar legna al fuoco ecco al 15' una grossa svista di Orlandini, che — forse coperto — non rileva un intenzionale fallo di mani commesso da Sentimenti V in piena area di rigore.

Gli schiaffi

Si scatena una baraonda: i giallorossi assediano Orlandini reclamando il rigore, ma l'arbitro si fa largo a schiaffi (tra i colpiti Ghiggia, Giuliano e Nyers) e tira dritto, mentre un solo unico lacerante fischio si leva dalle scalee dello stadio. Si riprende, ma nella più grande agitazione; gli animi sono eccitati al punto che chi applaude e chi fischia quando Prenna bistratta un raccattapalle reo di « andar piano ».

Il gioco scade, naturalmente, sempre più e le azioni da registrare scarseggiano: al 22' Panetti compie un ardito tuffo sui piedi di Muccinelli e al 25' Lovati compie due prodezze che salvano il risultato. Prima su tiro angolatissimo di Bortoletto devia a pugni chiusi con un bel tuffo in avanti, poi sul susseguente « bolide » di Nyers devia in corner aggrappandosi alla traversa (vedere foto).

Il motivo non cambia: la Roma attacca sempre, ma la Lazio controlla e punta sul contropiede cercando di sfruttare l'orgasmo di Cardarelli e compagni. Dopo la mezz'ora Sarosi tenta il tutto per tutto e spinge i suoi uomini avanti: è un carosello affannoso, convulso, un ammucchiarsi di uomini. Al 36' il goal sembra fatto, ma Da Costa — appostato a pochi metri dalla rete — gira a lato un pallone d'oro.

Tensione: la Lazio si chiude ancor più, decisa però a non ripetere l'errore di domenica scorsa con l'Inter I minuti sembrano eterni: quarantaquattro, quarantacinque... di nuovo in zona recupero. Quarantasei.. quarantasette: ecco un corner contro la Lazio, ma Selmosson raccoglie e porta via...

Ancora un attimo poi la fine: la Lazio ha vinto. Ancora una volta la tradizione è rispettata.

E. P.

LAZIO-ROMA 1-0 — Il goal della vittoria biancoazzurra: MUCCINELLI raccolto un perfetto « taglio » di Vivolo batte PANETTI